

# GAZZETTA D'ACQUI

Giornale Politico Amministrativo

Abbonamento per un trimestre L. 2 anticipato.  
Le corrispondenze devono essere indirizzate alla Direzione del Giornale franche di posta. Esse non si restituiscono.

I manoscritti restano di proprietà del Giornale. Gli Abbonamenti si ricevono da BERNARDONE. Si accettano corrispondenze, purchè firmate, da ogni parte e preferibilmente dal Circondario.

Le inserzioni costano 25 Cent. per linea o spazio. Nel corpo del giornale lire una id. Un numero separato Centesimi cinque. I signori Azionisti lo riceveranno gratis.

Tipografia Bonchi

G. LAVEZZARI Direttore responsabile.

## LAVORO!

Nel numero penultimo della *Gazzetta* abbiamo fatto un breve cenno della *società di patronato al lavoro*, iniziata da un distinto filantropo; il conte Lorenzo Montemerli, ed oggi siamo lieti di poter soggiungere, che quell'operoso cittadino ha diggià dato mano alla pubblicazione d'un foglio bimestrale « *Il Lavoro* » destinato a svolgere viemmeglio il suo concetto e ad incarnare nelle moltitudini la persuasione, ond'è animato l'autore, circa i benefizi che, dall'attuazione del medesimo, devono risultare.

Nè qui si arrestano i buoni esempi portici dagli uomini, che si sono prefissa la santa missione di far penetrare un raggio vivificante nel tugurio del povero. Uno di costoro, che i partiti politici hanno indegnamente bistrattato, l'onorevole PAOLO FAMBRI, si è messo in capo di far rivivere, fra le lagune della sua diletta Venezia, una delle industrie che si credevano morte per sempre, e della quale l'antica sposa dell'Adriatico traeva vistosi guadagni. A forza di persistenti sacrifici, egli è riuscito nel suo nobile intento.

In una sua brillante epistola diretta al capitano Chiala, il brioso autore del « *Caporal di settimana* » narra la storia del risorgimento dei merletti di Venezia, intorno a cui la *Gazzetta Piemontese* c'intrattene testè diffusamente. Ecco, per sommi capi, come avvenne quel fatto: « Un bel mattino feci vela con alcuni amici per Burano, frazione insulare della cui squallidissima miseria non saprebbe formarsi un'idea chi non l'abbia veduta cogli occhi proprii — E il vederla fece a noi tutti un gran male al cuore. Dopo le prime glorie s'incominciò a ragionare sul come tentare un principio di rimedio.

Una volta però qui c'erano industrie famose? — E come, mi si rispose in coro, i merletti ed i cappelli di truciolo, i quali, sul cadere del secolo scorso si vendevano da tre a quattro e fino a cinque zecchini! — Ebbene, saltai su interrompendo, rifacciamoci un po' capellaj? »

L'industria dei cappelli non fu tentata; ma, in sua vece, mercè sforzi inauditi, rinacque quella assai più lucrosa dei merletti, ed or non è guari Margherita di Savoia allietava colla malia della grazia e lo splendore d'un eletto corteo, que' luoghi pochi anni prima desolati, e debitori dell'avvenuta metamorfosi alla coraggiosa perseveranza dell'antico direttore della « *Stampa* » sorretto nell'opera meritoria da un gentildonna, la contessa Andriana Marcello, degnissima di entrare in quella gara di efficace generosità,

Noi non abbiamo rammentato questo splendido esempio di miracolo, dovuto all'ingegno accoppiato all'energia, che per ricordare a' nostri amatissimi concittadini, che noi pure avemmo fiorenti industrie che oggi sono perdute, ma che un po' di buon volere e di ardentimento potrebbero facilmente richiamare in vita.

L'abbiamo già detto e ridetto più volte: Acqui non potrà mai tornare fiorente senza che i suoi facoltosi curino meglio l'industria agricola e, nello stesso tempo, trovino modo di fondare qualche opificio in cui raccogliere gran parte di quella popolazione povera, la quale, addì nostri, è ai prodotti agricoli locchè la fillossera è alla vite.

Le persone incaricate di distribuire la ricca elargizione fatta da ignoto benefattore, rimasero dolorosamente sorprese del numero stragrande di poverelli chiedenti di partecipare a quel beneficio. Questo fatto giova egregiamente a mettere in maggior luce la urgente necessità di provvedere, col lavoro, ai pressanti bisogni di tanta copia della nostra popolazione, se vuolsi cansare il pericolo di vedere la parte meno tollerante di essa abbandonarsi ad atti delittuosi.

Il sig. LULI ci manda lo scritto seguente che di buon grado pubblichiamo:

« BIS »

« SUL LOCALE DELLE R. POSTE »

Alle volte, benchè siasi tutt'altro che propensi alle ripetizioni, si è costretti a ritornar

sopra argomenti già toccati, spintivi dalle istanze reiterate dei cittadini che non sanno capire come siansi potute trascurare le osservazioni vivamente svolte già al loro riguardo, per quanto le medesime siano universalmente sentite.

Gli è dunque per siffatto motivo che noi vogliamo, benchè nostro malgrado, attenerci ancora all'antico adagio che *repetita juvant*, vedremo in appresso che frutto porti l'esservi affidati.

Altra volta abbiamo insistito, e ci giovi il ripeterlo, sulla pratica necessità di cambiare il locale delle R. Poste, essendo quello d'oggi inadatto alle esigenze del loro servizio, massime quando vengono a moltiplicarsi le corrispondenze per l'arrivo dei forestieri al nostro stabilimento, e per la singolarità delle grandi occasioni, come sarebbero le feste solenni ed i capi d'anno.

Non è nostro proposito di ritornare su tutte quelle ragioni che allora abbiamo creduto di svolgere per isvegliare l'attenzione benevola e prudente di quelle persone a cui intendiamo rivolgerci anche adesso, soltanto a noi giovi il ricordare che il presente locale deve essere cambiato sia perchè il medesimo si trova in assoluto senso retrogrado col progresso a cui sembrano mirare le nostre idee edilizie, sia anche perchè nessuno potrà mettere in dubbio che colà il servizio pubblico non può essere disimpegnato con tutta quella convenienza e soddisfazione a cui lice aspirare.

Il locale anzidetto è realmente troppo angusto, indi insufficiente per i vari rami di questa importantissima amministrazione.

Noi non vogliamo fare dei confronti che sono sempre odiosi, e il più delle volte disgustosi per chi li ricerca; e neppur vogliamo elevare le nostre aspirazioni tanto da richiedere un ufficio alla S. Silvestro, ma intendiamo star paghi del nostro piccolo centro, e accontentarci di un locale alquanto più spazioso e pulito, meno esposto ai rigori della stagione, ed alquanto più consentaneo alla segretezza con la quale le corrispondenze debbono disimpegnarsi.

Nè a nostro credere fanno difetto in Acqui questi benedetti locali; solo è questione di voler cercare, e si troverà. Sarà duopo al certo d'un po' di paziente condiscendenza, e fors'anco d'un po' d'esquilibrio nel troppo fermo bi-